

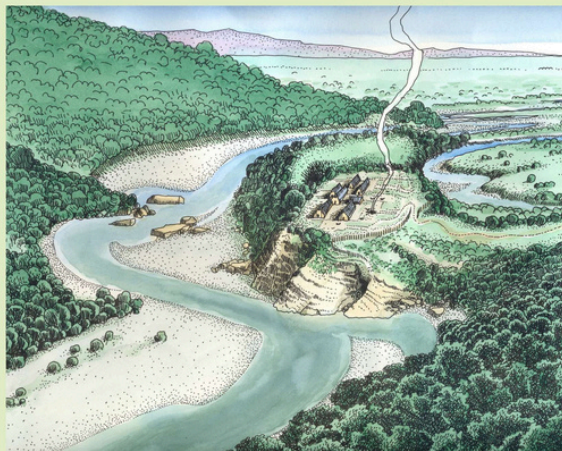


## Il Pescale. 30.000 anni di storia

La "rupe" del Pescale costituisce uno sbarramento naturale lungo il corso del fiume Secchia il cui alveo, dopo essersi allargato nei pressi di Roteglia, improvvisamente si restringe per poi allargarsi nuovamente più a valle, all'altezza di Castellarano.

Il sito è difeso naturalmente dalle pareti a picco sulle acque del Secchia e del Rio Pescarolo, mentre la sommità forma un pianoro di dimensioni consistenti (circa mezzo ettaro), che fu abitato dal Paleolitico Superiore (circa 30.000 anni fa) alla fine del Bronzo Recente (circa 1150 a.C.).

Il Pescale come sito archeologico è noto fin dal 1866 quando l'archeologo reggiano don Gaetano Chierici eseguì un limitato sondaggio. Gli studiosi non si occuparono però ulteriormente del Pescale fino a quando il Marchese Luigi De Buoi, fra il 1931 e il 1934, a seguito dell'inizio della coltivazione nell'area, raccolse i materiali che affioravano durante le arature. Fu solo fra il 1935 e il 1942 che il Pescale fu indagato sistematicamente da **Fernando Malavolti**, naturalista, geologo e archeologo modenese, protagonista del rinnovato interesse per la preistoria che si manifesta negli anni trenta e quaranta del Novecento. Grazie alle ricerche da lui condotte a Fiorano, Pescale, Chiozza, Mezzavia di Sassuolo, la preistoria modenese riceve un notevole contributo di conoscenze e il **Museo Civico di Modena** si arricchisce delle preziose raccolte di Malavolti, scomparso prematuramente nel 1954.



L'insediamento sulla rupe del Pescale, vista da sud. Ricostruzione di R. Merlo

I materiali archeologici fanno del Pescale uno dei siti più interessanti dell'Italia settentrionale durante il periodo **neolitico**, quando l'uomo inizia a praticare l'**agricoltura** e l'**allevamento**, a vivere in insediamenti stabili e a produrre vasi in **ceramica**.

Accanto ai tradizionali strumenti in **pietra scheggiata** vengono realizzati utensili in **pietra levigata**, ricavati da rocce molto resistenti. Al Pescale sono presenti attestazioni del Neolitico Antico (Cultura di Fiorano, 5600 - 4800 a.C.), della fase avanzata del Neolitico Medio (Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, 4500 - 4200 a.C.)

e di un prolungato insediamento riferibile al Neolitico Recente (4300 - 4000 a.C.). Dal Neolitico Medio si registra un'ampia diffusione dell'**ossidiana**, un vetro vulcanico importato da lunghe distanze (Lipari, Palmarola, Sardegna) e utilizzato per ottenere strumenti particolarmente taglienti.

Di notevole importanza sono anche i rinvenimenti relativi all'età del rame, rappresentati dal cosiddetto "vaso campaniforme", mentre più sporadiche sono le testimonianze dell'età del bronzo. Recenti indagini a seguito dei lavori intrapresi per la riqualificazione ambientale della rupe hanno portato all'individuazione, in un'area non soggetta alle ricerche di Malavolti, di strati databili al Bronzo Medio e Recente (1550 - 1150 a.C.). Nelle vetrine si presentano le riproduzioni di alcuni vasi risalenti al Neolitico, rinvenuti nel sito del Pescale, riprodotti dall'artigiano ceramista Luca Bedini sulla base degli esemplari autentici esposti nel Museo Civico di Modena.



Fernando Malavolti  
(1913-1954)

**Sabato 9 maggio, alle ore 11  
presso la Sala Convegni del Municipio**

**Inaugurazione**

**della mostra permanente delle riproduzioni di alcuni dei reperti  
più significativi rinvenuti nel sito archeologico della Rupe del Pescale.**

E' particolarmente gradita la presenza della S.V.

**Il Sindaco  
Mauro Fantini**